



**Fare la scelta giusta.
Il coraggio di prendere
decisioni**
di Anselm Grun,
San Paolo, 2014.



www.bit.ly/fare-la-scelta-giusta-libro



La vita è bella,
di Roberto Benigni (1997)



www.bit.ly/la-vita-e-bella

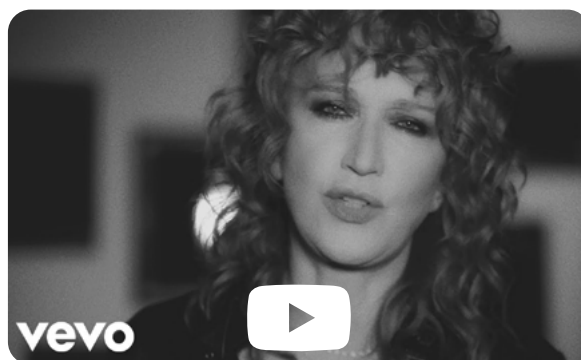
"...Il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere"

(PATRIS CORDE 5)

Ogni cambiamento ogni difficoltà chiede a tutti la capacità di mettersi in gioco, con creatività, senza aspettare tempi migliori. Il "qui" ed "ora" è il tempo favorevole in cui possiamo davvero impegnarci per un mondo più giusto e più umano, con tutto il peso del nostro coraggio.



Il peso del coraggio, di Fiorella Mannoia



www.bit.ly/il-peso-del-coraggio

**Quanto sei capace di metterti in gioco per
essere segno di cambiamento?**

Qual è "il peso" del tuo coraggio?

*"Siamo la voce che può arrivare dove vuole,
siamo il confine della nostra libertà,
siamo noi l'umanità,
siamo il diritto di cambiare tutto e di ricominciare...
Ognuno gioca la sua parte in questa grande scena...
ognuno ha la sua schiena
per sopportare il peso di ogni scelta
il peso di ogni passo, il peso del coraggio"*

Padre dal coraggio creativo perché «davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere».

(Ambito sociale - cultura)

Jacopo Da Ponte, Fuga in Egitto

Olio su tavola 1534, Museo Civico
di Bassano del Grappa,
Collezione Permanente



Jacopo Dal Ponte, fu pittore bassanese (1510 circa - 1592), figlio di Francesco il Vecchio. Formatosi a Venezia presso Bonifacio de' Pitati, tradusse le suggestioni tizianesche, con declinazioni locali e naturalistiche, come qui, nella *Fuga in Egitto*, una splendida tela dipinta nel 1534, e visitabile presso il Museo civico di Bassano del Grappa. In questa tela riconosciamo le premesse di un manierismo assimilato dai pittori toscani ed emiliani insieme alla personalissima elaborazione della lezione dei grandi del tempo (Pordenone, Tiziano, Parmigianino e Tintoretto).

Il fascino del dipinto, acclamato da tutta la letteratura, sta nell'essenzialità del racconto: una distesa intavolatura ove tutti i personaggi, asino compreso, sono un movimento. Sembra che dinanzi ad una camera fissa sul panorama bassanese - colto dalle colline di Angarano verso est, i colli di Romano - transiti un insolito corteo. Vari popolani sono in viaggio: Giuseppe sta davanti e indica il cammino. Maria accudisce al bambino aggrappato ad un lembo della veste, mentre nella sinistra penzolante afferra un mazzetto di ciliege. Si mescolano qui la cristallina purezza dell'orizzonte albeggiante e i piedi sporchi dei pellegrini; le pietre taglienti della strada e i fiori di campo, come un tappeto. Ma c'è un'altra luce, proveniente da destra, che illumina il muovere dei personaggi, una luce "altra" li guida.

La Fuga in Egitto fu commissionata a Jacopo Da Ponte dal rettore della chiesa bassanese di San Girolamo. La figura di Giuseppe fu riprodotta più volte dall'artista, ma qui in maniera originale in ciò che consegue alla volontà di Dio comunicatagli in sogno.

Jacopo usa colori tonali, stendendoli a masse, con una tecnica di esecuzione assai paziente, a velature sovrapposte; e rappresenta il tema sacro della Fuga in Egitto attualizzando nell'ambiente bassanese a che ogni giorno ammirava.

Sembra un'operazione simile a quella di Giotto nel famoso affresco, o a qualche altro soggetto simile che Jacopo aveva contemplato nel Palazzo Ducale di Venezia. Per Giuseppe l'Autore pare ispirarsi a Tiziano nella xilografia *Il trionfo della Fede*.

Il soggetto pare una pacificata scena agreste, ma in realtà la Famiglia di Nazaret è profuga dalla violenza di Erode e cerca rifugio in Egitto. Ma la natura intera riconosce ciò che gli umani non sanno comprendere. Ciliege e querce alludono simbolicamente al mistero dell'incarnazione di Cristo. Le ciliege in mano a Gesù sono considerate il "frutto del paradiso": simbolo di Gesù, che nell'Incarnazione è il vero e nuovo frutto del Giardino. L'elleboro, l'aquilegia, la primula, la margherita, sono simboli mariani e cristologici.

La luce della fede guida l'azione di Giuseppe. La Grazia di Dio provvidente indica la strada.